

ITALIA

Meredith, nuovo processo per Amanda e Raffaele

● **Annullate le assoluzioni, la Cassazione dispone un nuovo appello per i due, condannati in primo grado a 26 e 25 anni** ● **Knox protesta dagli Usa: «Non è giusto»**. Sollecito: «Ma io sono innocente»

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

«Non è la scienza che è sbagliata, ma forse l'uso che ne facciamo»: il generale Luciano Garofano, ex comandante dei Ris, sintetizza quello che resta del delitto Meredith dopo la pronuncia della Cassazione. Con una decisione non certo inattesa, la Suprema corte ha cancellato l'appello del processo, annullando le assoluzioni decise dalla Corte d'assise di Perugia per Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Tutto da rifare quindi, si riparte dalla cancellazione delle condanne di primo grado, quando il tribunale emise una sentenza molto dura: 26 e 25 anni di carcere per i due fidanzati che hanno accolto la notizia con molto scaramento. Sarà la Corte d'assise d'appello di Firenze ad occuparsi del nuovo procedimento, sede indicata di necessità in quanto a Perugia non esiste una seconda sezione per i giudici di secondo grado e non si può essere giudicati due volte dal medesimo giudice. Entro 90 giorni la corte depositerà le motivazioni di una sentenza che azzererà completamente quello che è succes-

so negli ultimi anni, culminati con la doppia assoluzione (molto discussa e discutibile, per come è maturata) decisa dalla Corte d'appello presieduta da Claudio Pratillo Hellmann per «mancanza di prove di colpevolezza». «Questa rimarrà una verità insolubile. Nessuno potrà dire come sono andati i fatti» disse nell'ottobre 2011 il presidente «La dinamica dei fatti è difficilmente ricostruibile. L'unico che potrebbe dirlo è Guede. Ma lui ha solo detto che ha sempre pensato che vi fossero Amanda e Raffaele. Però questo non vuol dire che c'erano. Non sapremo mai se Amanda e Raffaele c'erano o no». Secondo il procuratore generale della Cassazione, Luigi Rielo, il nuovo processo sarà «su tutto». La corte infatti ha accolto in pieno il ricorso della Pg sulle assoluzioni decise in secon-

...

Si ripartirà in Corte d'Assise a Firenze Soddissfatti i Kercher: «Ora la verità»

do grado e, come si limita a dire Rielo, «ha accolto le nostre tesi». Dal punto di vista giudiziario, vengono quindi rimesse in gioco le posizioni di Amanda e Raffaele che avevano accolto come una liberazione la decisione della Corte d'appello. Al momento i due ragazzi non rischiano il carcere perché una misura cautelare come l'arresto dovrebbe essere disposta su richiesta della procura, dopo una condanna e in caso ci siano gli estremi per un pericolo di fuga. Ci sarebbe invece da chiedersi se Amanda Knox tornerà dagli Stati Uniti per affrontare di nuovo il secondo grado del giudizio, o piuttosto il procedimento sarà celebrato in sua assenza. Molti, al proposito, nutrono seri dubbi e anzi si ipotizzano complicati scenari diplomatici nei quali vengono coinvolte le rispettive sedi diplomatiche: il caso del Cermis, al proposito, è stato alquanto istruttivo. Da Seattle, dove è tornata dopo la sentenza di assoluzione del 2011, ripartendo nella notte, poche ore dopo la decisione della Corte di Perugia, Amanda fa sapere che è «addolorata». «Continuano a non credermi», ha detto, definendo «infondata e ingiusta» la posizione della procura. E ribadendo «Non importa ciò che accadrà: io e la mia famiglia continueremo la nostra battaglia legale, fiduciosi nella verità contro accuse errate». Se è per quello, anche la giovane statunitense ha formulato pesanti accuse nel corso della vicenda, forse per rivolgere altrove l'attenzione che le hanno rivolto

gli inquirenti, da lei tra l'altro anche tirati in ballo per presunti metodi piuttosto sbrigativi e intimidatori. Tanto che la Cassazione ha confermato nei suoi confronti la condanna per calunnia, quando la Knox aveva addebitato la responsabilità del delitto di Meredith Kercher a Patrick Lumumba, titolare del bar dove lei lavorava ogni tanto. Amanda però ha già scontato con la custodia preventiva i tre anni di pena previsti. Amarezza anche per Raffaele Sollecito che proprio ieri compiva 29 anni. «Lui pensava che questa storia fosse finita, non deve essere deluso perché è innocente» ha riferito uno dei suoi avvocati, Luca Mauri. Ovviamente molto soddisfatta, invece, la famiglia Kercher che ha parlato tramite il legale Francesco Maresca: «Questa decisione serve anche a ridare la definitiva e finale verità sull'omicidio di Meredith. C'erano più persone assieme a Guede. I giudici ci diranno chi».

SANGUE E CONTRADDIZIONI

Se è per quello, i giudici di Firenze dovranno fare i conti anche col paradosso della detenzione di Rudy Guede come «correo», tuttora senza nessun reato. E magari anche valutare le altre tracce che furono repertate nella villetta di Perugia, sul luogo del delitto, ma non sono mai approdate all'esame dell'aula. È il caso di quelle ematiche trovate nel bagno dell'abitazione. Su tutte, ha ribadito la procura, c'era il Dna di Amanda Knox. Lo sosteneva in fondo anche la scientifica del capoluogo umbro che da questa sentenza esce sicuramente rivalutata, dopo le feroci critiche rivolte da parte del collegio peritale di secondo grado. «La decisione della Corte ristabilisce credibilità e dignità scientifica al lavoro svolto degli inquirenti nella fase delle indagini e la capacità di analisi dei laboratori della polizia scientifica» ha precisato, con presumibile orgoglio, Giuseppe Novelli, genetista e consulente del pm.



Sabrina Messeri FOTO LAPRESSE

Processo Scazzi i due giudici si astengono dopo il fuorionda Oggi la decisione

PINO STOPPON
TARANTO

Stop momentaneo al processo in corte d'Assise per l'omicidio di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa il 26 agosto 2010. Il presidente della corte, Cesarina Trunfio, e il giudice a latere, Fulvia Misserini, hanno deciso di astenersi dalla trattazione del processo rimettendo gli atti al presidente del Tribunale di Taranto. Sarà quindi il presidente Antonio Morelli a decidere oggi se i due giudici possono fare ancora parte della corte chiamata a giudicare il caso Scazzi.

Tutto è nato da un fuorionda nell'udienza del processo del 19 marzo scorso tra il presidente Trunfio e il giudice Misserini, fuorionda registrato dalle telecamere che stanno filmando tutto il processo dall'inizio nel gennaio 2012, e che è stato rilanciato ieri dalle reti Mediaset. Nelle immagini le telecamere avevano captato una conversazione fra il giudice Rina Trunfio, presidente della corte di Assise, e il giudice a latere Fulvia Misserini. «Bisogna vedere come imposteranno... potrebbe essere morsa tua vita mea. Non è che negheranno in radice». Il riferimento, evidentemente era alle scelte difensive di Sabrina e Cosima Misseri, cugina e zia di Sara, accusate di sequestro, omicidio e soppressione di cadavere. A sollevare il caso, nell'udienza di lunedì era stato l'avvocato Franco Coppi, difensore di Sabrina, che proprio oggi avrebbe dovuto concludere la sua arringa. «I giudici hanno dato dimostrazione di scrupolo rimettendo la valutazione dell'astensione al presidente del Tribunale - il commento del legale - Chi dice che si tratta di un attacco strumentale alla Corte si deve vergognare. C'è stata questa sorpresa - ha aggiunto - e io, che ho insegnato sempre ai miei allievi che bisogna avere con la toga addosso di avere il coraggio di assumere tutte le iniziative che rientrano nell'interesse del cliente, ho fatto quello che la mia coscienza mi imponeva di fare. Non vado a cercare mezzucci, che me ne importa del rinvio di un giorno o di un mese in un processo dove si discute di ergastolo».

Il presidente del Tribunale di Taranto, Antonio Morelli, prenderà stamattina la sua decisione. Morelli potrebbe non accogliere la dichiarazione di astensione e quindi in quel caso il processo continuerebbe con la stessa composizione del collegio. Oppure potrebbe ritenere fondata la necessità dell'astensione e quindi il presidente dovrà sostituire i due giudici togati. Secondo quanto recita l'articolo 42 comma 2 del codice di procedura penale, inoltre, il presidente del Tribunale dovrà decidere «se e in quale parte gli atti compiuti precedentemente dal giudice astenutosi o ricusato conservano efficacia».



Amanda Knox e Raffaele Sollecito in una immagine di repertorio FOTO DI STEFANO DOTTORI/INFOPHOTO

Perugia, giovane ucciso in casa. Ferita la fidanzata

VINCENZO RICCIARELLI
PERUGIA

Nel giorno in cui la sentenza della Cassazione riscrive la storia del processo per l'omicidio di Meredith Kercher, un nuovo fatto di sangue sconvolge la tranquillità di Perugia. Alessandro Polizzi, un ventiquattrenne del capoluogo umbro, è stato infatti ucciso a sangue freddo da un uomo che aveva fatto irruzione nella casa di Madonna Alta dove il ragazzo viveva da qualche tempo assieme alla fidanzata ventenne Julia Tosti. Secondo le prime ricostruzioni nel corso della notte fra lunedì e martedì, quando erano circa le 3, un uomo ha forzato la porta di ingresso dell'appartamento, un condominio di due piani in una

zona residenziale alla periferia del capoluogo umbro, sorprendendo i due ragazzi nel sonno ed aprendo il fuoco con una pistola calibro 34 contro Polizzi. Il ventiquattrenne sarebbe stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco e ucciso sul colpo mentre la ragazza è stata leggermente ferita ad un braccio e ricoverata in stato di choc. A dare l'allarme sono stati proprio i vicini di casa della coppia, svegliati dai colpi e dal rumore di mobili rovesciati che arrivava dall'appartamento. All'arrivo della polizia, però, per Polizzi non c'era già più niente da fare, mentre Julia Tosti era nascosta in lacrime e sconvolta. Il corpo del giovane era riverso a terra nel corridoio dell'appartamento e secondo le prime ipotesi potrebbe essere stato

freddato mentre si avvicinava alla porta d'ingresso dopo essere stato svegliato dai rumori.

Sul caso è al lavoro la squadra mobile perugina diretta da Marco Chiacchiera, coordinata dal sostituto procuratore Antonella Duchini, e al momento le indagini non trascurerebbero alcuna pista. C'è però un elemento che, secondo indiscrezioni da ambienti investigativi, potrebbe rappresentare una pista decisamente più calda

...

La vittima due giorni fa era stata denunciata per percosse ai danni dell'ex della sua ragazza

delle altre. Agli atti della Questura perugina, infatti, ci sarebbe una recentissima denuncia a carico di Polizzi per lesioni. A sporgere denuncia era stata una giovane, attuale fidanzata dell'ex compagno di Julia Tosti, che ha riferito di un episodio avvenuto venerdì scorso durante la notte. Secondo la versione della giovane, i due stavano mangiando un panino fuori da un locale notturno della periferia di Perugia, quando Alessandro Polizzi li avrebbe aggrediti picchiando violentemente il ragazzo e dando qualche schiaffo anche a lei. Il ragazzo è stato ricoverato in ospedale a Perugia, con una prognosi di 30 giorni per un colpo al naso, dove si trova ancora adesso. La giovane non ha riportato ferite gravi e poi ha sporto denuncia.

MESSINA

Incendiata l'auto al giornalista Leonardo Orlando

Lunedì notte è stata incendiata l'auto del giornalista della Gazzetta del Sud Leonardo Orlando, cronista di nera e giudiziaria che da anni segue i principali avvenimenti dell'hinterland barcellonese. Intorno all'una e trenta qualcuno ha appiccato il fuoco alla sua abitazione in via Cesare Battisti a S.Lucia del Mela. Leonardo Orlando da anni segue per la Gazzetta del Sud le più importanti inchieste giudiziarie ed i fatti di cronaca più eclatanti. Ultimamente si era occupato dei tre omicidi commessi nel barcellonese. Quello del primo dicembre scorso di Giovanni Isgrò, assassinato in una sala da barba, del primo gennaio in un bar di Sant'Antonino dove fu freddato l'emergente Giovanni Perdichizzi ed il 4 febbraio a Montalbano dove fu ucciso il pastore Nicola Di Stefano, figlio del boss di Novara di Sicilia, Tindaro Calabrese. A Orlando la solidarietà de l'Unità.